

CREDITI

Durata
60'

Concept
STEREOPTIK
Con

Romain Bermond,
Jean-Baptiste Maillet

A partire da una storia originale di
Pef (Pierre Elie Ferrier)

Sguardo esterno
Frédéric Maurin

Regia generale
Arnaud Viala

in alternanza con
Frank Jamond

Produzione
STEREOPTIK
Coproduzione

L'Hectare scène conventionnée di Vendôme,
Théâtre Jean Arp scène conventionnée di Clamart,
Théâtre Le Passage scène conventionnée di Fécamp,
Théâtre Epidaure de Bouloire - Cie Jamais 203

Sostegno
Théâtre de l'Agora scène nationale di Evry e l'Essonne,
L'Echalier/Saint-Agil, Théâtre Paris Villette,
MJC Mont-Mesly Madeleine Rebérioux/Créteil

Dark Circus beneficia del sostegno alla produzione del
Ministère de la Culture et de la Communication,
DRAC Centre-Val de Loire et de la Région Centre-Val de Loire

'La Francia in scena', la stagione artistica dell'Institut français Italia, è realizzata su iniziativa dell'Ambasciata di Francia in Italia, con il sostegno dell'Institut français e del Ministère de la Culture et de la Communication, della Fondazione Nuovi Mecenati, della Sacem Copie Privée, della Commissione Europea (Creative Europe) e del Ministero dell'Istruzione italiano dell'Università e della Ricerca - Afam (MIUR - Afam).

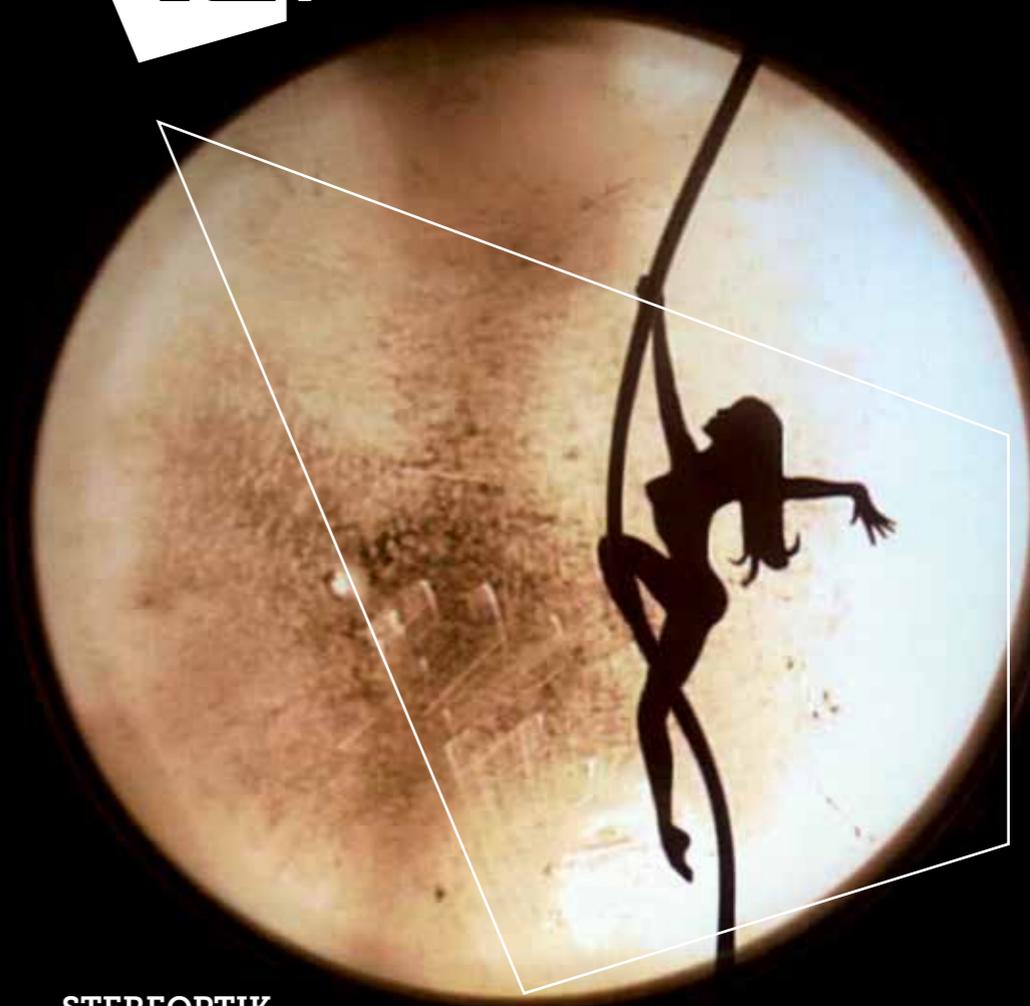
PORTATI ALTROVÈ ROMAEUROPA FESTIVAL 2016

EDIZIONE XXXI - DAL 21/09 AL 3/12

HOFESH SHECHTER ≈ FORCED ENTERTAINMENT
ANNE TERESA DE KEERSMAEKER ≈ WIM VANDEKEYBUS
GUY CASSIERS ≈ ROMEO CASTELLUCCI ≈ DEFLORIAN/TAGLIARINI
EMIO GRECO/PIETER C. SCHOLTEN/BALLET NATIONAL DE MARSEILLE
LIZ SANTORO/PIERRE GODARD ≈ ANN VAN DEN BROEK
GIORGIO BARBERIO CORSETTI ≈ ALVIN CURRAN ≈ JAN MARTENS
SHARON EYAL/GAI BEHAR ≈ NOÉ SOULIER ≈ RAIZ ≈ CHASSOL
BEN FROST/DANIÉL BJARNASON ≈ DIMARTINO/FABRIZIO CAMMARATA
COLAPESCE ≈ L'ORCHESTRE D'HOMMES-ORCHESTRES ≈ DIGITALIFE VII
SHIRO TAKATANI ≈ CHRISTIAN PARTOS ≈ KURT HENTSCHLÄGER ≈ NONE
ADRIEN M & CLAIRE B ≈ PIERRE RIGAL ≈ LES 7 DOIGTS DE LA MAIN
E MOLTI ALTRI...

ROMAEUROPA.NET | 06 45553050 | #REF16 |    

REF



STEREOPTIK

Dark Circus

19-23/10 | MACRO TESTACCIO - LA PELANDA

CON IL SOSTEGNO DI



IN PARTNERSHIP CON



MAIN MEDIA PARTNER



CON IL CONTRIBUTO DI



IN COLLABORAZIONE CON

CON IL PATROCINIO DI

NELL'AMBITO DI



« SENZA IL DIGITALE
ABBIAMO IMPARATO
A LAVORARE LA MATERIA »



Foto © Jean-Marc Besenval

Interviste di sala
**JEAN-BAPTISTE MAILLET
ROMAIN BERMOND**
Dark Circus

a cura di Chiara Pirri

STEREOPTIK è la compagnia formata da Jean-Baptiste Maillet e Romain Bermond, ambedue disegnatori e multi-strumentisti che, dal 2009, valicano le frontiere dei linguaggi mescolando cinema, arti visive e teatro. I loro film d'animazione, completamente realizzati in real time, hanno già fatto il giro del mondo. *Dark Circus*, presentato al Festival d'Avignone nel 2015, è la loro ultima produzione, nata da una collaborazione con il narratore francese Pierre Elie Ferrier (detto Pef), l'amato autore Gallimard noto per i suoi giochi di parole e le sue storie strambe e divertenti. Accompagnate dalla musica live, creata dagli stessi autori, e realizzate attraverso strumenti artigianali, le immagini di *Dark Circus* conducono in un universo ironico nel quale l'immaginario legato al circo ha tratti poetici, talvolta malinconici, ma sempre in grado di far sorridere e di affascinare grandi e bambini.

Come nasce STEREOPTIK?

Ci siamo conosciuti in una fanfara, suonavamo la grancassa e il rullante e già allora disegnavamo. Abbiamo deciso, dopo questo nostro incontro, di realizzare uno spettacolo che raccogliesse le nostre comuni competenze in ambito musicale e artistico.

Il nostro primo spettacolo ebbe molto successo e così decidemmo di realizzarne altri. Sono passati nove anni da quel momento e non ci siamo mai fermati. *Dark Circus* è la nostra quarta produzione.

Dark Circus nasce dall'incontro con Pef, amato autore di libri per bambini, che firma la storia dello spettacolo. Come si è costruita questa collaborazione?

Abbiamo incontrato Pierre per caso, più di dieci anni fa, in un piccolo villaggio in Normandia. Per lungo tempo abbiamo avuto il desiderio di realizzare qualcosa insieme a lui ma i tanti impegni di ognuno di noi ce lo impedivano.

Un giorno Pierre ci ha inviato *Dark Circus*, un racconto di una sola pagina. Un testo intriso di humor nero che racconta la storia del circo e la maniera in cui questo sia passato da una genesi nel buio a un vero e proprio exploit di luce. Dalle arene dell'antica Roma, fino al circo per le famiglie che conosciamo oggi. Lo abbiamo letto e abbiamo subito deciso di metterlo in scena. Si tratta quindi di un incontro spontaneo, non programmato. È la prima volta che collaboriamo con un autore e Pef ci ha lasciato una libertà totale nell'interpretazione del suo racconto. Non ha mai partecipato alle prove, ad esempio, ma quando ha visto il risultato dello spettacolo era contentissimo.

Nei vostri spettacoli disegno, musica, cinema, teatro e arti visive concorrono alla costruzione di un unico universo. Come coniugate questi linguaggi?

I nostri spettacoli consistono nella creazione, in tempo reale, di brevi film d'animazione. Questi film non sono registrati su una pellicola, ma vengono realizzati interamente sulla scena - a parte dei piccoli dettagli che naturalmente prepariamo in anticipo. Musica e film nascono insieme davanti agli spettatori. Utilizziamo per lo più strumenti tradizionali: il disegno a carboncino, l'inchiostro, la pittura e, per la musica, chitarre, piano e tamburi. Disegniamo la scenografia su grandi rulli scorrevoli, come avveniva nel cinema degli esordi. Poi su questi fondi animiamo delle marionette di cartone bidimensionali. I vari passaggi sono filmati da

delle telecamere e proiettati su uno schermo. Non utilizziamo nessuna tecnologia, non c'è nessun computer in scena.

Nei nostri anni di attività tutte queste differenti tecniche si sono sempre più mescolate, così che, oggi, è impossibile distinguere un disegno da una marionetta. In particolare prestiamo la massima attenzione al rapporto tra la musica e le immagini create.

Per fare questo, sul palcoscenico i nostri ruoli sono definiti in modo molto preciso ma, nel momento della creazione, tutto viene pensato congiuntamente, in maniera organica. I nostri spettacoli non si riferiscono ad un immaginario preciso. Facciamo parte di una generazione cresciuta guardando cartoni animati e film d'animazione realizzati con la plastilina e il cartone; siamo figli di un'epoca senza il digitale. Così abbiamo imparato a lavorare con la materia: i pennelli, le matite per i disegni e gli strumenti acustici per la musica. Il nostro teatro nasce da questo bagaglio.



Foto © Christophe Reynaud Delage